

La Regione, il bilancio

Tagliati tredici milioni per anziani e disabili «Assistenza a rischio»

**Scure dello Stato sui fondi per le politiche sociali
L'assessore Russo: impossibile garantire i servizi**

Paolo Mainiero

I nodi da sciogliere sono ancora molti, motivo per cui la riunione di ieri della commissione Bilancio è stata rinviata a oggi pomeriggio. Uno dei nodi riguarda le politiche sociali. In un periodo di grave crisi come l'attuale servirebbe un welfare forte e invece il settore rischia l'estinzione per la carenza di fondi. Per il 2012 il governo ha destinato alla Campania appena 4 milioni, ai quali la Regione raschiando il fondo del barile ne aggiunge altri cinque. In totale fa 9 ma per garantire i servizi alla persona ne servono almeno sessanta. L'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo è su tutte le furie, batte cassa e se la prende anche con il governo Monti che aiuterà le Regioni su trasporti e sanità ma non sul welfare. «Si va verso il federalismo sociale, l'avvicino delle politiche sociali sparisce dal bilancio dello Stato», sbotta.

L'emergenza è seria in una terra dove i livelli di povertà sono alti. Russo si appella a tutte le forze politiche. «Facciamo fronte unico per trovare le risorse necessarie, almeno 60 milioni, per assicurare nel prossimo bilancio la copertura finanziaria, non dico dell'intera programmazione delle politiche sociali, ma almeno del segmento relativo ai servizi alla persona», è l'appello che ancora ieri l'assessore ha rivolto ai partiti. Per servizi alla persona si intendono tutte quelle prestazioni sociali essenziali destinate a disabili, non autosufficienti, anziani e minori, che se non finanziate dalla Regione rischiano di ricadere pesantemente sui bilanci delle famiglie, per chi una famiglia ce l'ha e può ancora contare sul suo sostegno. Ma i costi rischiano di ricadere anche sul fragile sistema sanitario perché inevitabilmente le categorie più deboli finiranno per rivolgersi al servizio pubblico e una prestazione offerta dalla sanità costa tre

volte tanto rispetto a quella offerta dalle strutture sociali. La linea del Piave è dunque a 60 milioni. Non sarà facile sfondarla. Del resto, in cinque anni si sono persi, in termini di trasferimenti statali, ben 99 milioni. Si è passati dai 103 milioni del 2007 ai 67 del 2008, ai 52 del 2009, ai 38 del 2010, ai 17 del 2011, ai 4 del 2012. «La Campania si trova nella drammatica condizione - si sfoga Russo - di dover far fronte ai bisogni inderogabili delle fasce più fragili della popolazione senza più un apporto da parte dello Stato e, per giunta, con i tetti del patto di stabilità interno che impediscono di poter erogare anche le somme impegnate, liquidate ma non materialmente trasferite agli Ambiti sociali».

Ma Russo di problemi ne ha anche altri e riguardano la delega al Patrimonio. Un emendamento di Fulvio Martusciello (Pdl) e Gennaro Salvatore (Lista Caldoro) affida alla Ifel, una fondazione in house costituita dalla Regione, l'istruttoria sugli immobili della Regione stessa e delle Asl da dismettere. Per i firmatari la proposta consente un percorso vantaggioso sui tempi e sui costi. Pare che Russo non sia d'accordo e comunque l'opposizione non condivide l'iniziativa. «Non è possibile - sostiene il capogruppo del Pse Gennaro Oliviero - che su una materia così delicata si legiferi inserendo un semplice comma ad un articolo della finanziaria. Nel merito, si crea solo un carrozzone, perdipiù doppiato dalla Saue, la società regionale che doveva gestire il patrimonio».